



*“Struttura, materia e colore.
Franco Giuli con Piero Dorazio 1969-1975”*

In collaboration with Lorenzelli Arte, Milan

AVAILABLE WORKS



10 A.M. ART – Amart Gallery S.r.l.
Corso San Gottardo, 5 – 20136 Milano
Tel. +39 0292889164
info@10amart.it – www.10amart.it
P.IVA/ C.F. 09284360964



“STRUTTURA, MATERIA E COLORE. FRANCO GIULI CON PIERO DORAZIO 1969-1975”

A cura di Paolo Bolpagni



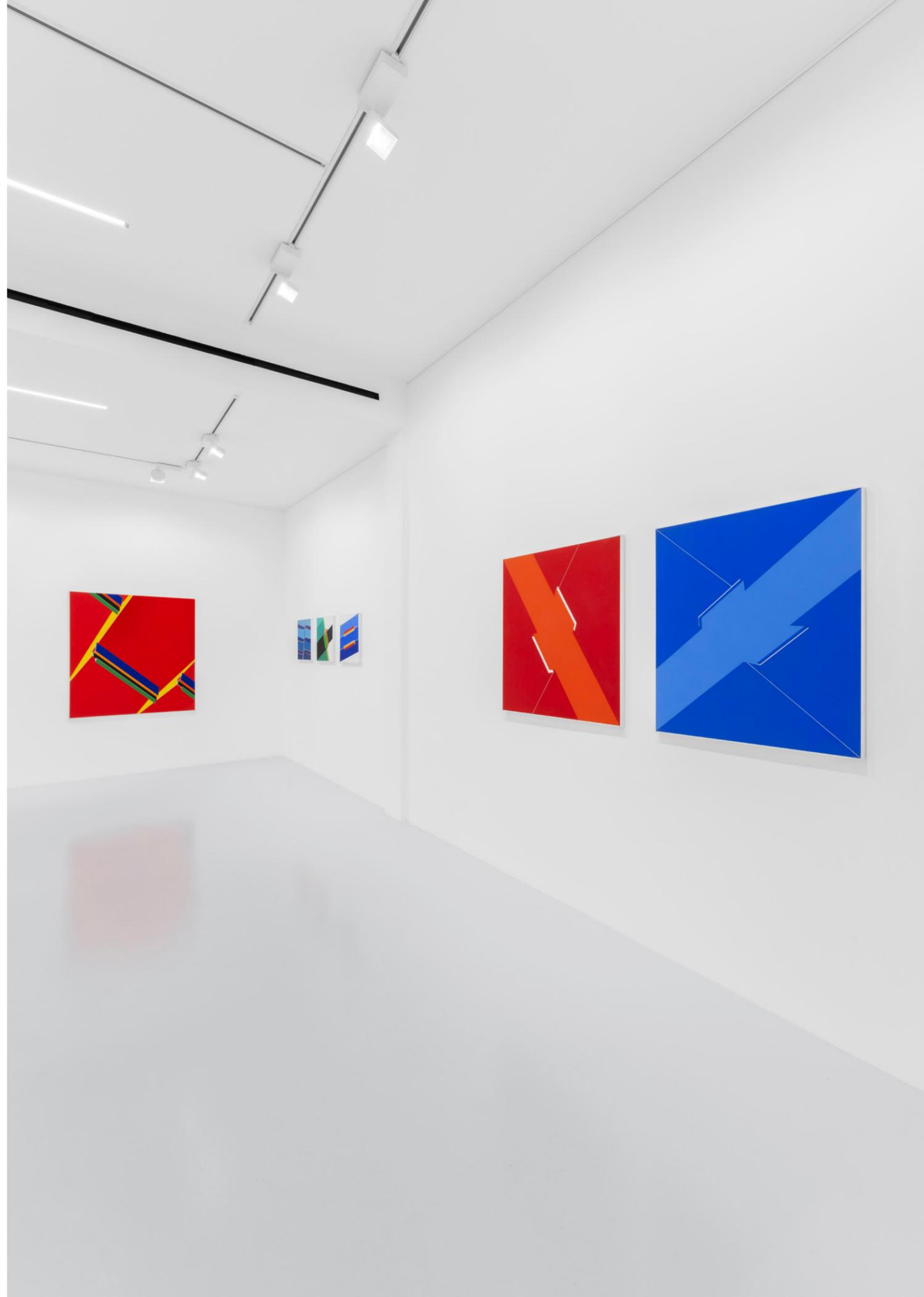
La figura di Franco Giuli, instancabile e coerente ricercatore della visualità, è di quelle che rischiano di non essere abbastanza considerate, per una certa ritrosia del personaggio, per il suo rifuggire da ogni clamore scandalistico, per la serietà composta del lavoro artistico, condotto sempre con rigore e inventiva, unendo *esprit de géométrie* e *esprit de finesse*, per dirla con la terminologia di Blaise Pascal. Al centro dell'attenzione, per lui, ci sono stati gli elementi essenziali del lessico pittorico: le strutture formali, la materia e il colore. Di qui la scelta del titolo della retrospettiva ora dedicatagli, a poco più di sei anni dalla sua scomparsa.

Scorrere l'elenco degli studiosi e dei critici che si sono occupati della produzione di Giuli è impressionante: giusto per citarne alcuni, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Marchiori, Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Rossana Bossaglia, Umbro Apollonio, Giorgio Di Genova, Lara-Vinca Masini, Filiberto Menna, Giovanni Maria Accame, Giorgio Cortenova, Franco Solmi, Cesare Vivaldi, Nello Ponente, Italo Tomassoni, Carlo

Melloni, Armando Ginesi e, per venire ai viventi, Luigi Lambertini, Bruno Corà, Giancarlo Politi, Lorenzo Canova. Non si può dire, insomma, che Giuli sia stato trascurato dalla critica, che ha sempre ravvisato in lui un validissimo esponente dell'astrazione geometrica italiana, dagli anni Sessanta in poi. Evidente è la matrice costruttivista e bauhausiana (soprattutto del Kandinskij di *Punto e linea sulla superficie*) della sua arte, che s'iscrisse nella scia internazionale della “Nuova Tendenza”, ma evitando l'adesione ai movimenti, alle compagini e ai sodalizi all'epoca tanto in voga (in Italia i gruppi N a Padova, T a Milano e 63 a Roma, lo Zero in Germania, l'Equipo 57 in Spagna, in Francia il GRAV, nei Paesi Bassi il Nul...). Giuli ha preferito porre un distanziamento fra sé e gli atteggiamenti per così dire militanti di quella stagione, rivendicando implicitamente una libertà d'azione e di ricerca che fa di lui un indagatore appartato dei meccanismi della percezione e delle modalità attraverso cui le figure geometriche si definiscono sul supporto dell'opera, creando effetti di tridimensionalità, di movimento, di apparente inganno ottico. Argan, nel 1977, lo collocò tra i protagonisti di «un'analisi ordinata e metodica sulla superficie del quadro», sulla «relazione tra forme solide e le relative ombre», sui «modi ed i limiti del progetto in pittura».

Nel corso dei decenni Giuli ha sperimentato tecniche e materiali differenti, dal cartone al legno, dalla juta al collage, approdando a esiti che talora proiettano l'opera in direzione dell'osservatore, con sollevamenti, increspature, incastri, aggetti, rilievi. Nella mostra alla 10 A.M. ART, però, ci si è voluti soffermare su un momento preciso della sua attività, compreso fra il 1969 e il 1975, con pochi e lievi “sconfinamenti” cronologici. È una fase in cui Giuli pratica la pittura ad acrilico su tela, realizzando lavori di un virtuosismo trascendentale, dai colori saturi e squillanti, di formato prevalentemente quadrato (quello che più di tutti scongiura le aggregazioni visive e i magari inconsapevoli rimandi iconici, rappresentativi), che talvolta evocano il ricordo di un macchinismo d'ascendenza secondo-futurista, alla Ivo Pannaggi. D'altro canto la storica dell'arte Laura Turco Liveri rammentò non a sproposito, in un testo pubblicato nel catalogo della grande retrospettiva che si tenne nel 2000 alla Mole Vanvitelliana di Ancona, che la zona dove Giuli era nato, nei pressi di Fabriano, era agricola, e che «il ragazzo, a contatto con trattori e trebbiatrici», dovette osservarne gli ingranaggi di funzionamento, restandone affascinato, e definendo in sé un immaginario peculiare, di cui è giusto tener conto, pur senza enfatizzare troppo tale *background*.

Di fatto, negli anni Settanta il pittore riflette sul concetto di “struttura”, sugli elementi costitutivi della creazione formale, e sull'idea di un'illimitata generatività di essi, in una continua proiezione verso lo sviluppo delle facoltà combinatorie delle componenti visive e della modalità di costruzione dell'opera. Al tempo Giuli era molto legato a Piero Dorazio, che nel 1992, in occasione di una mostra dell'amico alla Galleria Zammarchi di Milano, gli dedicherà un testo illuminante, ponendo in risalto la «consistenza» della sua produzione nell'ambito dell'arte non-oggettiva, e la costanza, immune da ogni tentazione di ossequio alle oscillazioni del gusto, di una ricerca linguistica improntata a un lessico geometrico, fondata sui parametri del modernismo: un'esplorazione, per usarne le parole esatte, delle «probabilità di individuare spazi e ritmi plastici per mezzo di elementi semplici ma dotati di una formidabile carica cromatica». Da parte dell'infessato sperimentatore delle interferenze e delle “tessiture” di colori, delle sapienti e raffinate impaginazioni di segni-luce, era un'attestazione di stima e di consonanza espressiva e metodologica, che ci induce a riflettere sulle molte interrelazioni di una stagione della pittura italiana che, al di là delle categorizzazioni, talvolta un po' castranti, appare ancora meritevole di analisi attente ed esenti da precognizioni e schematismi.





“STRUCTURE, MATTER AND COLOUR. FRANCO GIULI WITH PIERO DORAZIO 1969-1975”

Curated by Paolo Bolpagni



An untiring and coherent researcher of the image, Franco Giuli is one of those artists who risks being undervalued, due to a certain reticence, an aversion to any form of sensationalism, and a quiet, serious approach to his work, to which he always brought rigour and inventiveness, combining esprit de géométrie with esprit de finesse, to say it with Blaise Pascal. His focus was always on the essential elements of the pictorial lexicon: formal structures, material and colour, which have provided the title of this retrospective dedicated to him just over six years after his passing. The list of scholars and critics who have concerned themselves with Giuli’s production is impressive. They include: Giulio Carlo Argan, Giuseppe Marchiori, Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Rossana Bossaglia, Umbro Apollonio, Giorgio Di Genova, Lara-Vinca Masini, Filiberto Menna, Giovanni Maria Accame, Giorgio Cortenova, Franco Solmi, Cesare Vivaldi, Nello Ponente, Italo Tomassoni, Carlo Melloni, Armando Ginesi and, among the living, Luigi Lambertini, Bruno Corà, Giancarlo Politi and Lorenzo Canova – and these are only some! It could never be said, in fact, that Giuli was neglected by critics, who have always considered him a worthy exponent of Italian geometric abstraction from the 1960s on. Clearly

rooted in Constructivism and the Bauhaus (and especially the Kandinsky of Point and Line to Plane) his art followed in the international wake of New Tendencies, but without adhering to any of the movements, groups and associations so fashionable at the time (the Gruppo N in Padua, Gruppo T in Milan and Gruppo 63 in Rome, in Italy; the Zero Group in Germany; Equipo 57 in Spain; GRAV in France; Nul in the Netherlands...). Giuli preferred to distance himself from the “militant” attitudes of that period, implicitly laying claim to a freedom of action and research that literally set him apart in his investigation of the mechanisms of perception and the ways of defining geometric figures on the support to create three-dimensional effects, movement and optical illusion. In 1977 Argan placed him among the leading practitioners of “an orderly and methodical analysis of the pictorial surface”, of the “relationship between solid forms and their shadows”, and the “modalities and limits of design in painting”.

Over the decades Giuli experimented with different techniques and materials, from cardboard to wood, from burlap to collage, achieving effects that sometimes projected the work towards the viewer, by means of raised or undulating areas, dovetailing, protruding elements and relief. In the exhibition at 10 A.M. ART, however, we have chosen to concentrate on a specific period in his career, between the years 1969 and 1975, occasionally moving slightly out of this time frame. It was a phase in which Giuli painted in acrylic on canvas, creating works in saturated, brilliant colours and mainly a square format (which more than any other averts visual aggregations and even unconscious figurative or representational references), which possessed a transcendental virtuosity and at times were reminiscent of the concern with the machine aesthetic of the second Futurism, in the manner of Ivo Pannaggi. Moreover, art historian Laura Turco Liveri aptly reminds us in a text published in the catalogue of the artist’s major retrospective at the Mole Vanvitelliana in Ancona in 2000, that the area around Fabriano, where Giuli was born, was agricultural and that as a “youth who grew up with tractors and threshing machines”, he must have observed their functional systems and been fascinated by them. This would have determined in him a specific imagery, which it is only fair to take into account, but without over-emphasizing the importance of such a background.

In fact, in the 1960s the painter reflected on the concept of “structure”, on the constitutive elements of formal creation and on their unlimited generativity, by constantly seeking to develop the possible combinations of the visual components and the ways of constructing the work. At the time, Giuli was very close to Piero Dorazio, who in 1992, on the occasion of a show devoted to his friend at the Galleria Zammarchi in Milan, dedicated an enlightening text to him. His essay highlighted the “consistency” of his production in the sphere of non-objective art, and the constancy, immune to the temptation of kowtowing to the whims of taste, of his linguistic research characterized by a geometric lexicon founded on the parameters of modernism. It was a means of exploring the “probabilities of identifying spaces and plastic rhythms through elements that were simple yet had a powerful chromatic impact”, to quote Dorazio.

Coming from an artist who experimented so tirelessly with overlaps, the “weaving” of colours, and artful and refined layouts of signs and light, this was not only a testimony of esteem, but also revealed an expressive and methodological affinity. This leads us to consider the many interrelationships of a period of Italian painting which, aside from labels – that are somewhat emasculating – still merits careful analysis without preconceptions or classifications.





Franco Giuli, *Strutture contrapposte 3*, 1969/72, acrilico su tela / acrylic on canvas, 120x140 cm
Non più disponibile / No longer available





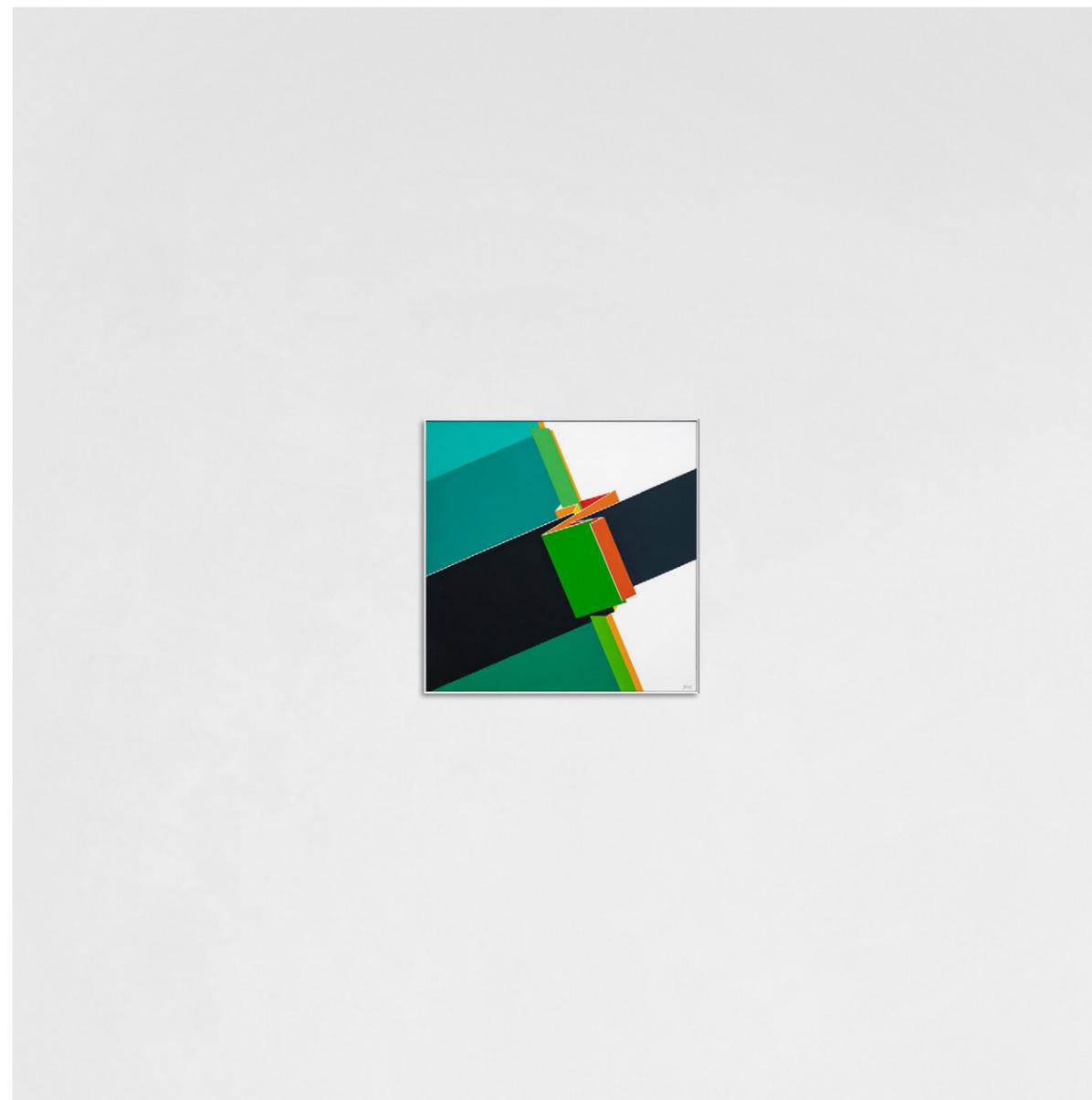
Franco Giuli, *Itinerari prospettici*, 1970, acrilico su tela / acrylic on canvas, 120x140 cm
Non più disponibile / No longer available







Franco Giuli, *Senza titolo*, 1972, acrilico su tela / acrylic on canvas, 50x50 cm
Non più disponibile / No longer available







Franco Giuli, *Senza titolo*, 1972, acrilico su tela / acrylic on canvas, 80x80 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 4.500,00 €)

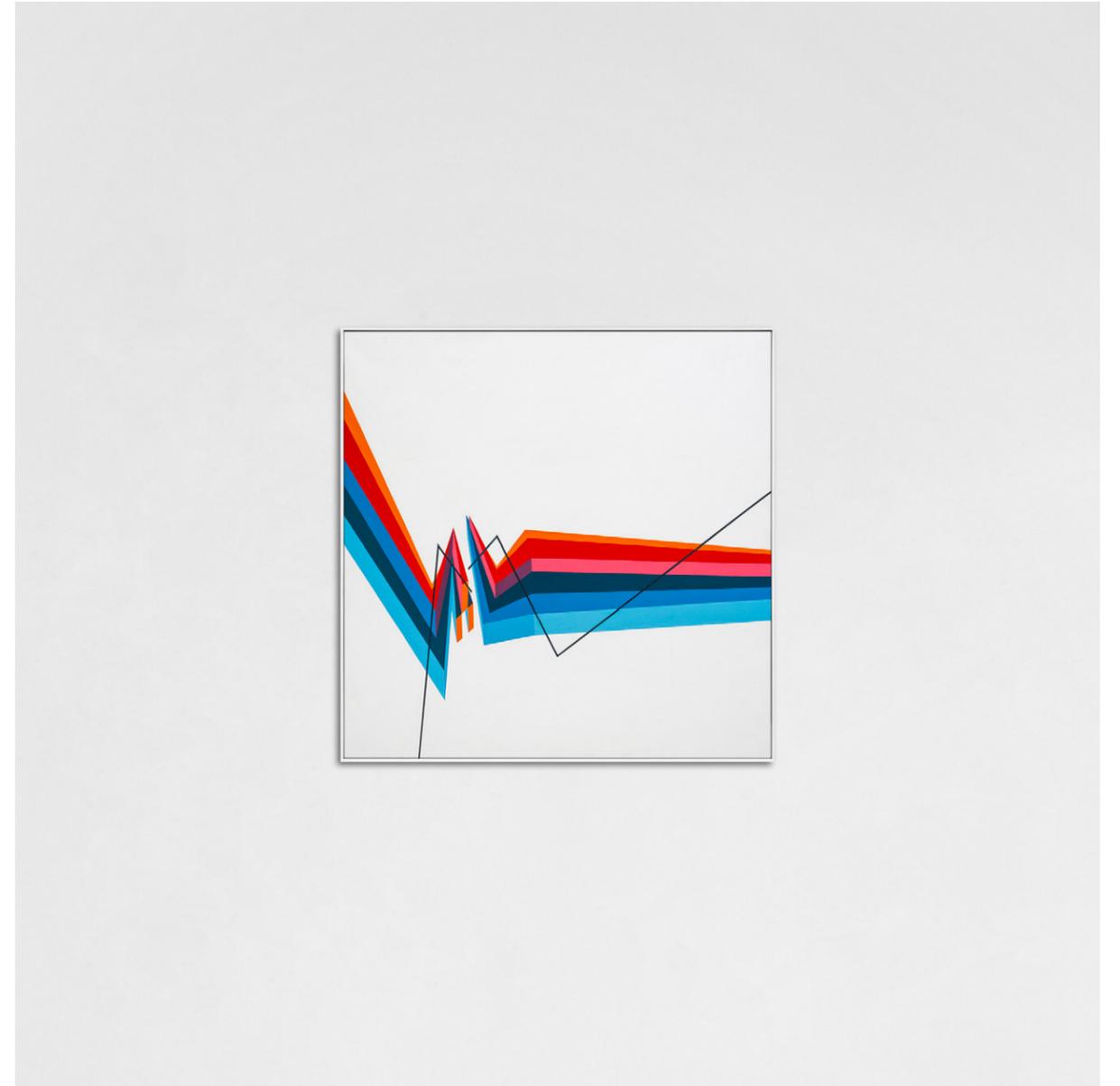
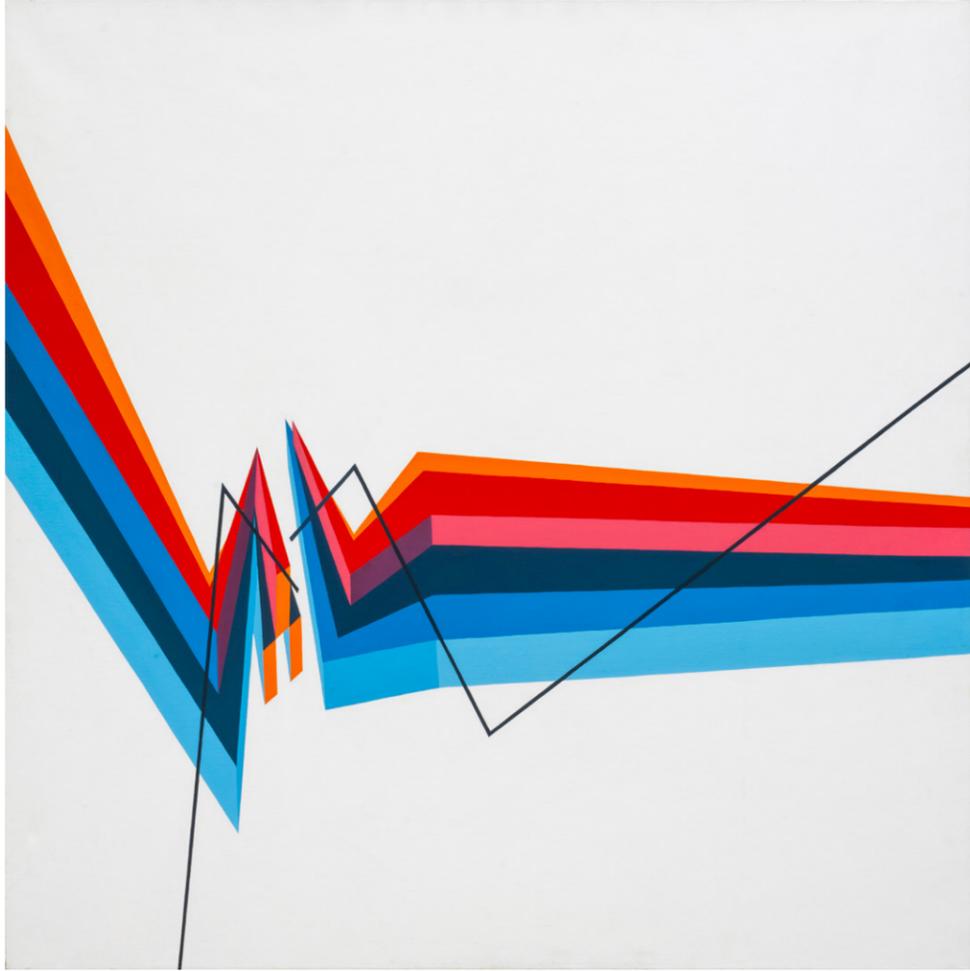




Franco Giuli, *Strutture angolari*, 1972/73, acrilico su tela / acrylic on canvas, 70x70 cm
Non più disponibile / No longer available

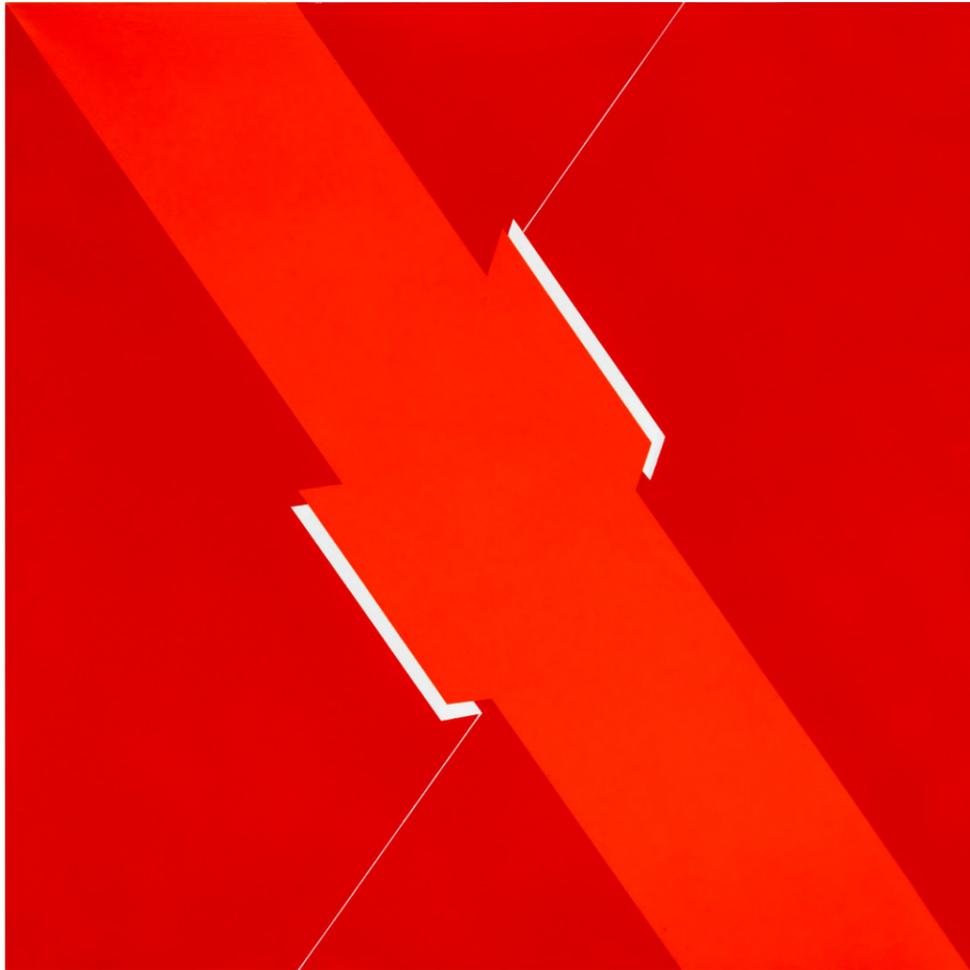






Franco Giuli, *Strutture contrapposte 2*, 1972/73, acrilico su tela / acrylic on canvas, 80x80 cm
Non più disponibile / No longer available





Franco Giuli, *Senza titolo*, 1973, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100x100 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 5.500,00 €)

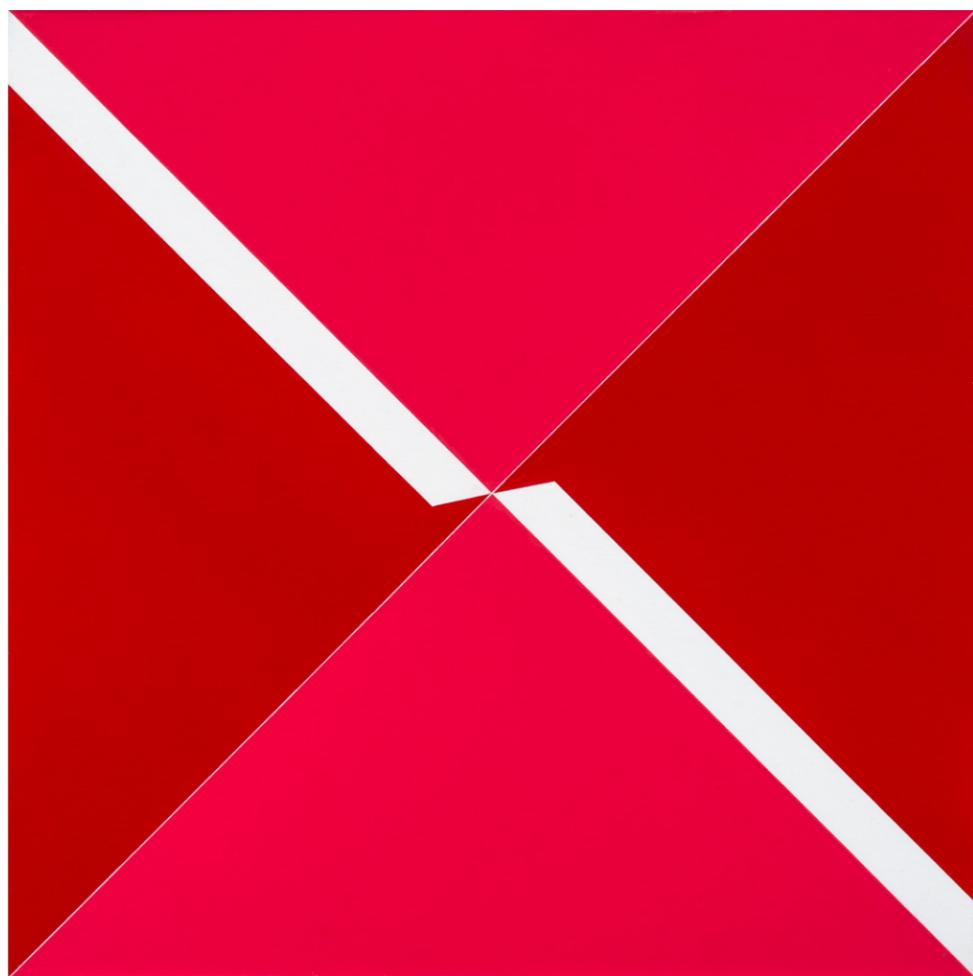




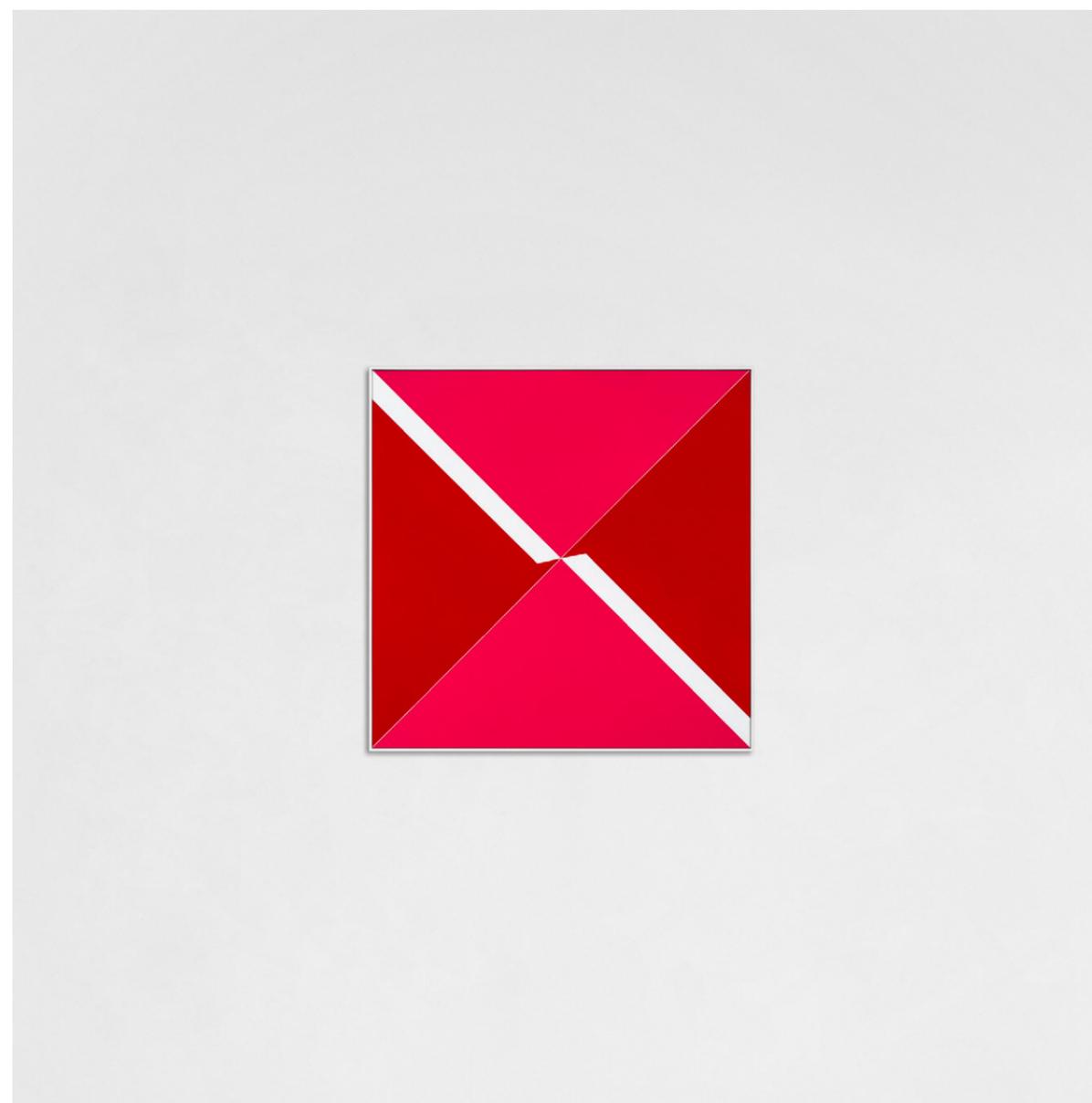
Franco Giuli, *Senza titolo*, 1973, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100x100 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 5.500,00 €)

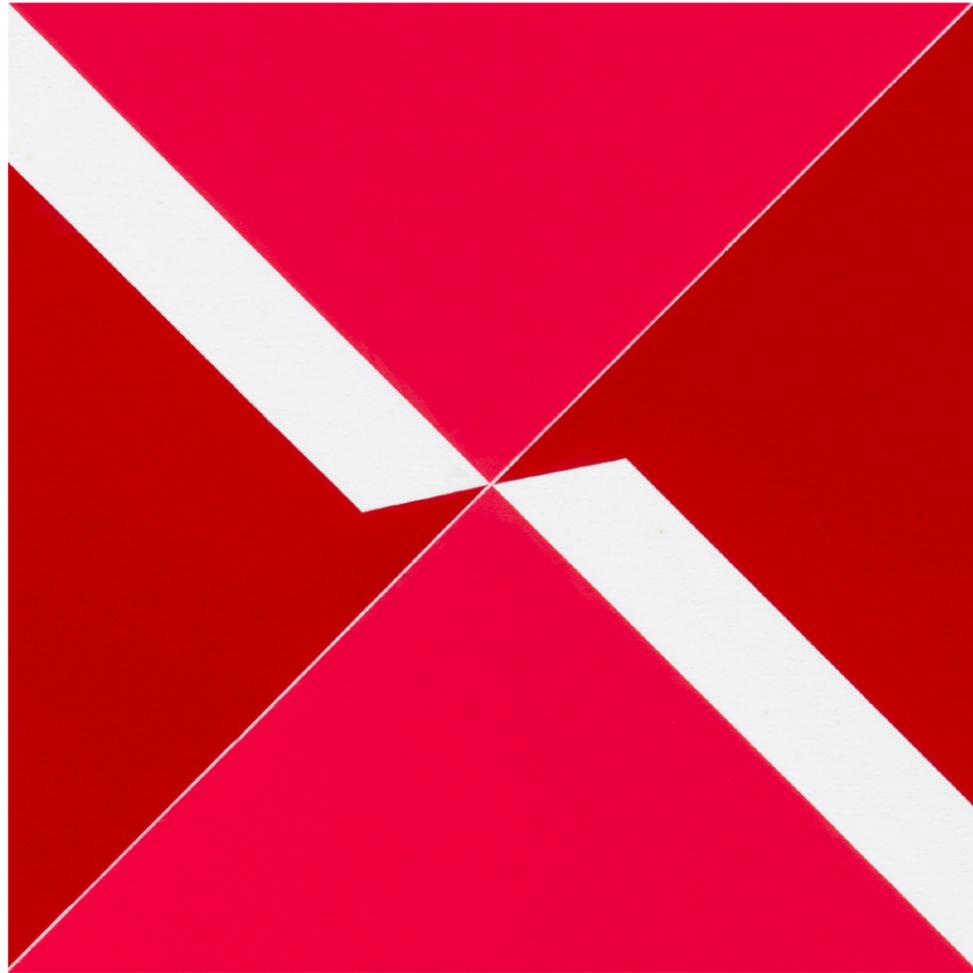






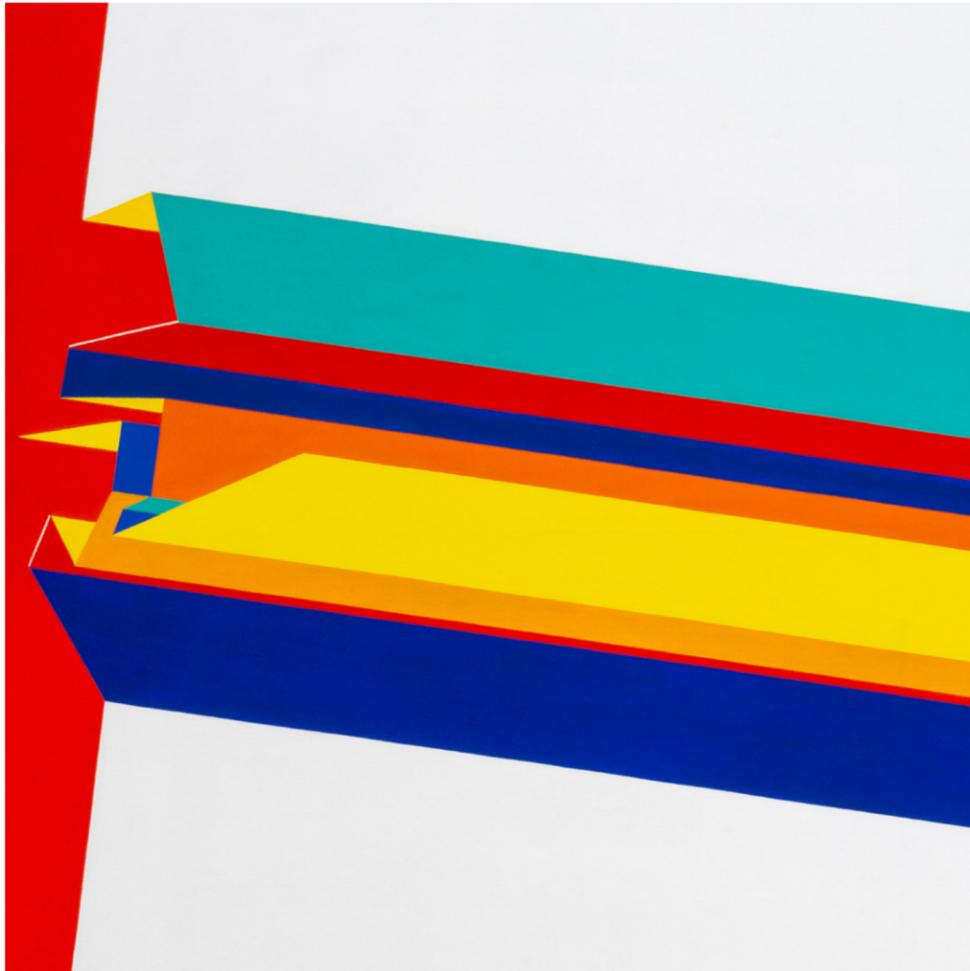
Franco Giuli, *Senza titolo*, 1973/74, acrilico su tela / acrylic on canvas, 70x70 cm
Non più disponibile / No longer available







Franco Giuli, *Struttura in bianco*, 1973/74, acrilico su tela / acrylic on canvas, 150x150 cm
Non più disponibile / No longer available





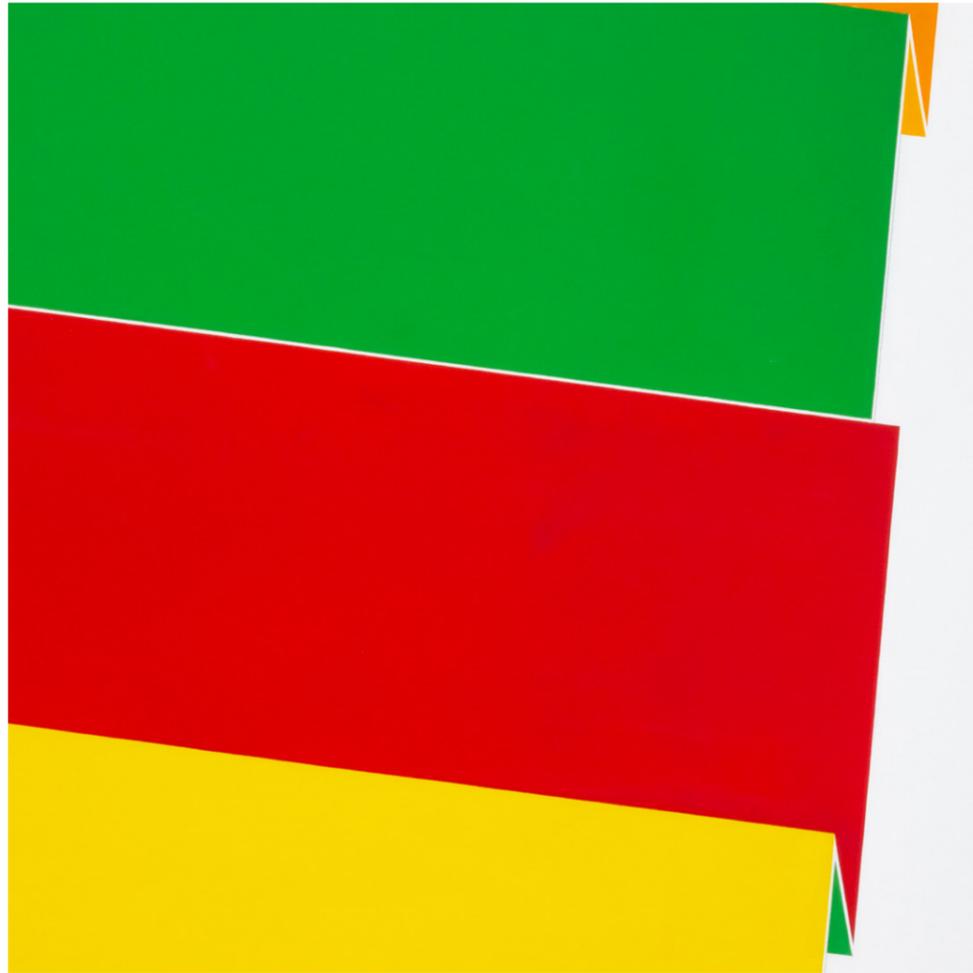
Franco Giuli, *Strutture su rosso*, 1974, acrilico su tela / acrylic on canvas, 140x140 cm
Non più disponibile / No longer available





Franco Giuli, *Senza titolo*, 1973/75, acrilico su tela / acrylic on canvas, 140x140 cm
Non più disponibile / No longer available







Franco Giuli, *Senza titolo*, 1974, acrilico su tela / acrylic on canvas, 80x80 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 4.500,00 €)

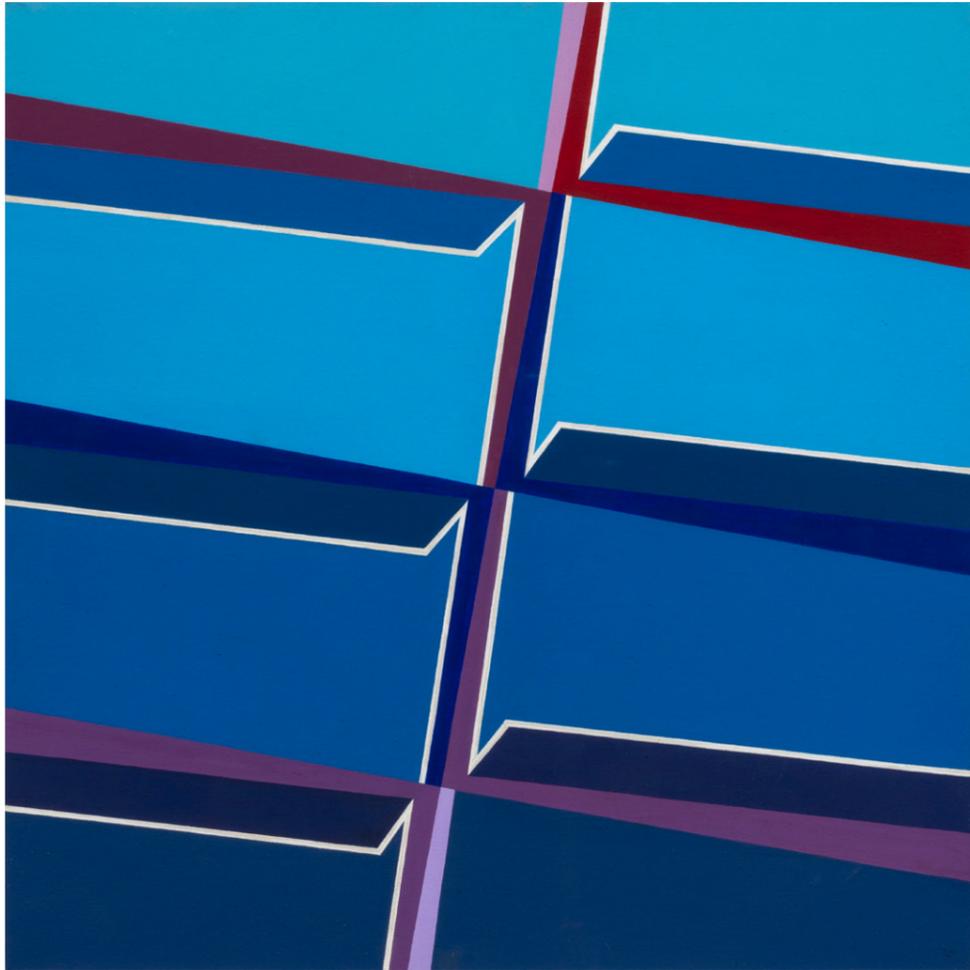




Franco Giuli, *Senza titolo*, 1975, acrilico su tela / acrylic on canvas, 45x45 cm
Non più disponibile / No longer available

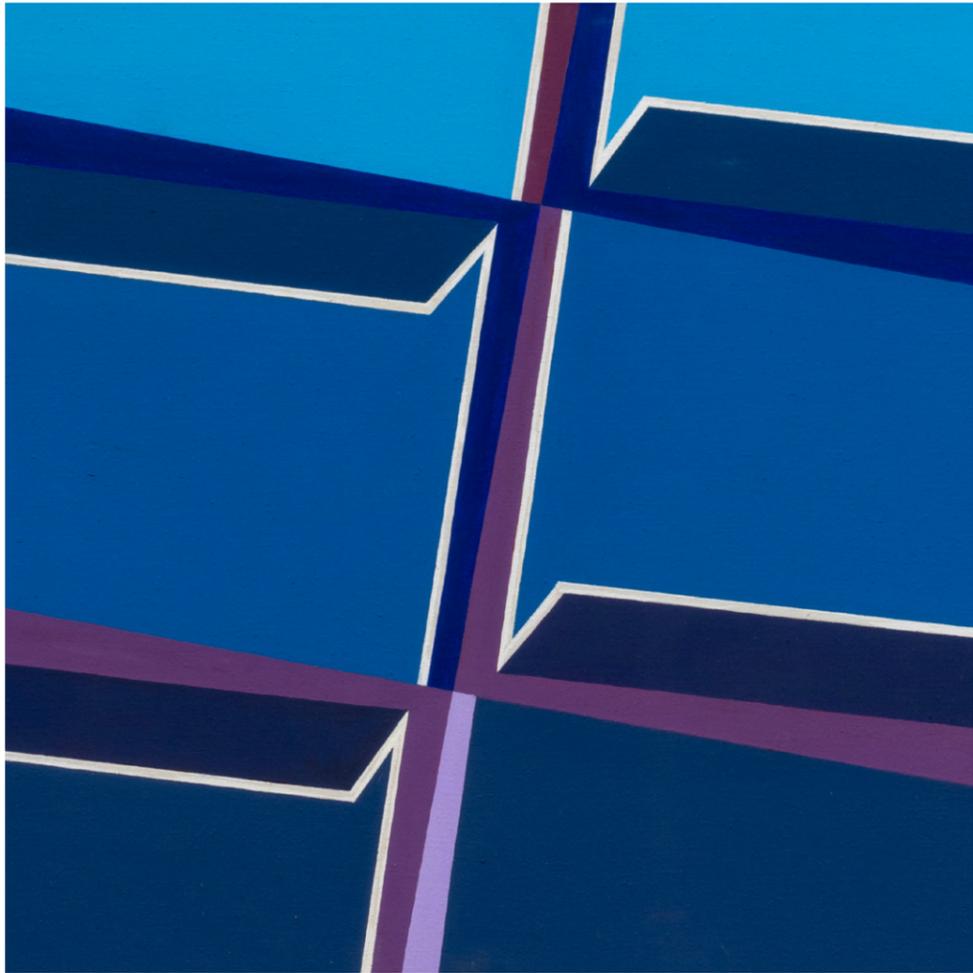


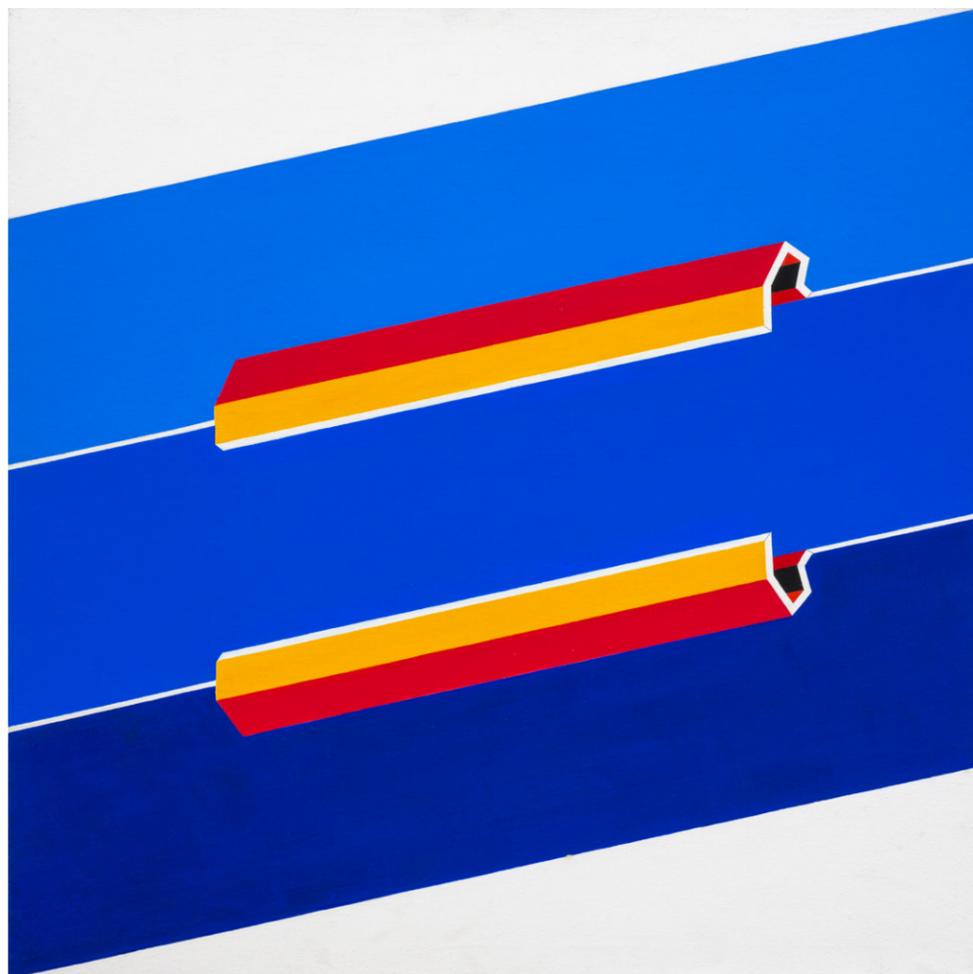




Franco Giuli, *Senza titolo*, 1975, acrilico su tela / acrylic on canvas, 50x50 cm
Non più disponibile / No longer available







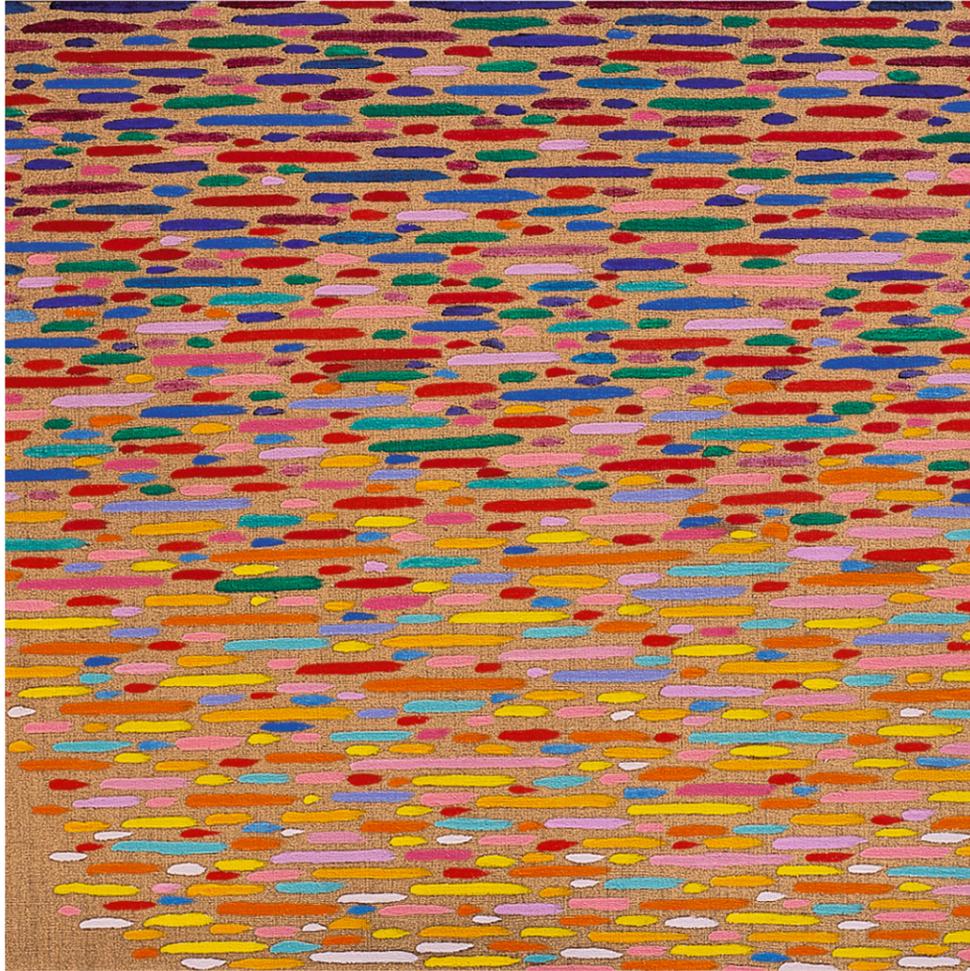
Franco Giuli, *Senza titolo*, 1976, acrilico su tela / acrylic on canvas, 50x50 cm
Non più disponibile / No longer available







Piero Dorazio, *Discanto*, 1975, olio su tela / oil on canvas, 80x110 cm
Prezzo su richiesta / Price on request





Franco Giuli

Cerreto D'Es (Ancona), 1934 - Fabriano, 2018

Dopo l'esperienza informale della fine degli anni Cinquanta, il suo interesse si rivolge verso forme nuove di espressione, passando dall'esaltazione della macchina e dalla dinamica dello spazio alle superfici prospettiche in funzione dei fattori luce-spazio-colore-forma.

Nel 1967 espone alla Galleria Fanesi di Ancona presentato da Giancarlo Politi; nel 1968 si svolge un'altra personale, alla Galleria Scipione di Macerata, con testo introduttivo di Italo Tomassoni. Conosce Rafael Alberti e Giulio Carlo Argan, che valuta il suo lavoro come serio, impegnato, mirato a una rivisitazione del Costruttivismo, e che scriverà di lui più tardi, nella prefazione alla monografia pubblicata nel 1977 dalla Nuova Foglio Editrice.

Cesare Vivaldi lo presenta allo Studio d'arte moderna SM13 di Roma nel 1970 e Filiberto Menna nel 1974, Lara-Vinca Masini alla Galleria Flori di Firenze nel 1971, Luigi Lambertini alla Galleria Ferrari di Verona nel 1972, e nello stesso anno Giuseppe Marchiori alla Chiocciola di Padova.

Giuli frequenta allora l'ambiente artistico di Milano e Roma. In quel periodo si interessano al suo lavoro, tra gli altri, Giovanni Maria Accame, Umbro Apollonio, Giorgio Di Genova, Armando Ginesi, Luigi Paolo Finizio, Luciano Caramel, Rossana Bossaglia, Nello Ponente e Mauro Reggiani, che lo inviterà nel 1972 alla XXXVI Biennale di Venezia. Conosce inoltre Max Bill, Francesco Vincitorio, Claudia Terenzi, Luciano Marziano, Carlo Melloni, Leo Strozzi, Luigi Veronesi e Piero Dorazio, con il quale ha una lunga amicizia, saldata dalla stima di quest'ultimo per la ricerca di Giuli nel campo del "nuovo costruttivismo".

Nel 1977 espone alla Galleria Fumagalli di Bergamo, presentato da Italo Tomassoni. Nel 1978 Enrico Crispolti lo presenta alla Galleria La Polena di Genova. Nel 1979, a cura di Bruno D'Amore, espone nella Galleria Il Cortile di Bologna, presentato da Franco Solmi. Nel 1982, a cura di Elverio Maurizi, il Premio Salvi e l'Università degli Studi di Urbino gli dedicano un'antologica. Nello stesso anno il Comune di Macerata organizza una sua mostra nell'ex chiesa di San Paolo, a cura di Luigi Lambertini. Nel 1983 espone a Ferrara al Palazzo dei Diamanti, in una personale curata da Giorgio Cortenova.

Successivamente Giuli adotta la scelta di materiali poveri, come cartoni e legni, portando sempre avanti con coerenza la propria ricerca. In tali esperienze il cartone costituisce la superficie di lavoro, mentre il legno, utilizzato sotto forma di listelli o strisce più larghe, forma itinerari che definiscono la struttura dell'opera. Usa cartoni diversi per spessore e colore (grigio, bianco e nero Murillo delle Cartiere Miliani di Fabriano).

Giuli passa poi alla tela di juta, dalla trama netta e regolare, mettendo a fuoco i colori che sono stesi su di essa. Spesso, nei dittici, si determina un ribaltamento delle strutture fra due spazi adiacenti, cosicché il colore nel primo si colloca compatto nelle strutture angolate, mentre nel secondo espone vivacemente. A questo punto è possibile cogliere, nell'arte di Giuli, sensazioni cromatiche quasi paesaggistiche: le strutture si vestono di colori vibranti e di luce propria, rispecchiandosi in una dimensione a loro congeniale.

È del 1987 la mostra *La sfida della ragione. Opere 1980/1987*, a cura di Giovanni Maria Accame, organizzata dal Comune di Civitanova Marche e inaugurata da Giulio Carlo Argan.

Nel 1990, presentato da Luciano Caramel, espone con una personale alla Galleria Vismara di Milano. Nel 1991 è di Rossana Bossaglia il testo per la personale alla Galleria Eralov di Roma. Nello stesso anno il Comune di Rimini gli dedica un'ampia personale nella chiesa di Santa Maria ad Nives.

In questo periodo Giuli ripropone il colore in lavori di grandi dimensioni, con un controllo razionale dello sviluppo delle strutture, associato a una voluta ambiguità formale. La sua ricerca continua nella creazione di una divisione sagomata delle opere, i cui elementi si incastrano e disincastano in aperture e chiusure, con vari posizionamenti sulla parete. Carlo Belloli, nel 1998, scrive il testo per il catalogo della mostra *Franco Giuli: componibili a incastro*, antologica organizzata dal Comune di Cesena nello spazio dell'Ex Pescheria.

È del 2000 l'ampia antologica alla Mole Vanvitelliana di Ancona, a cura di Giorgio Di Genova.

Nel 2005, presentato da Giovanni Maria Accame, Giuli espone contemporaneamente a Milano alla Galleria Arte Struktura e alla Galleria Vismara, e nello stesso anno a Roma alla Galleria Giulia, presentato da Enrico Crispolti.

Lorenzo Canova nel 2007 cura la mostra *Le geometrie poetiche di Franco Giuli* alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Collicola a Spoleto. Di quell'anno è la seconda partecipazione alla Biennale di Venezia.

Dopo la realizzazione di opere di grandi dimensioni sulla dinamica dello spazio, Giuli crea strutture tridimensionali in legno, che, come nota Armando Ginesi, «assomigliano a lingue di fuoco, agili, veloci, saettanti, eleganti».

Degli ultimi anni è il lavoro su cartoni da imballaggio, dove l'acrilico si arricchisce di incisioni ricavate graffiando il supporto. Comunque il rapporto tra spazio e forme, le morfologie dinamiche e i colori rimangono sostanzialmente gli stessi di sempre.

Vanno ricordate importanti partecipazioni a mostre in Italia e all'estero: al Palais de l'Europe di Mentone, alla Permanente di Milano, alla Kunsthalle di Darmstadt, al Museo delle Collezioni d'Arte di Bucarest, all'Istituto polacco di cultura di Cracovia, a Domotecnica di Colonia, al MACLA - Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano di La Plata in Argentina; a *Nuove tendenze della pittura europea* a Düsseldorf, a *Linea della ricerca artistica in Italia dal 1960 al 1980* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, a *Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990* a Verona a Palazzo Forti, a *Art 90 for Europe* a Londra, a *50 años después* al Centro de Exposiciones y Congresos di Saragozza.

Franco Giuli

Cerreto D'Es (Ancona), 1934 - Fabriano, 2018

After exploring Informel at the end of the 1950s he directed his interest to new forms of expression, passing from an emphasis on the machine and the dynamics of space to perspectival surfaces in relation to factors of light, space, colour and form.

In 1967 he exhibited his works, with an introduction by Giancarlo Politi, at the Galleria Fanesi in Ancona; in 1968 he had another solo show at the Galleria Scipione in Macerata, this time with an introductory text by Italo Tomassoni. He met Rafael Alberti and Giulio Carlo Argan who found his work to be serious, committed and a revisitation of Constructivism, and would write about him in his introduction to the monograph published by Nuova Foglio Editrice in 1977.

Cesare Vivaldi presented the artist at Studio d'arte moderna SM13 in Rome in 1970; Filiberto Menna, in 1974; Lara-Vinca Masini, at the Galleria Flori in Florence in 1971; Luigi Lambertini, at the Galleria Ferrari in Verona in 1972, and Giuseppe Marchiori at La Chiocciola in Padua that same year.

Giuli then became a part of the art scene in Milan and Rome. During this period an interest was shown in his work by, among others, Giovanni Maria Accame, Umbro Apollonio, Giorgio Di Genova, Armando Ginesi, Luigi Paolo Finizio, Luciano Caramel, Rossana Bossaglia, Nello Ponente and Mauro Reggiani who asked him to participate in the 36th Venice Biennale in 1972. He also met Max Bill, Francesco Vincitorio, Claudia Terenzi, Luciano Marziano, Carlo Melloni, Leo Strozzi, Luigi Veronesi, and Piero Dorazio with who he enjoyed a long friendship, sealed by the latter's respect for Giuli's research in the field of "New-Constructivism".

In 1977 he had a show, introduced by Italo Tomassoni, at the Galleria Fumagalli in Bergamo. In 1978 Enrico Crispolti presented him at the Galleria La Polena in Genoa. In 1979 he had an exhibition at the Galleria Il Cortile in Bologna, curated by Bruno D'Amore and introduced by Franco Solmi. In 1982, the Salvi Prize and University of Urbino gave him an anthological exhibition, curated by Elverio Maurizi. That same year the Macerata City Council organized an exhibition of his work, curated by Luigi Lambertini, in the former church of San Paolo. In 1983 he had a solo show, curated by Giorgio Cortenova, at Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

Subsequently Giuli opted for "poor" materials, like cardboard and various woods, always pursuing a consistent path of research. In the works he created, cardboard was used as the surface of the piece, while the wood, utilized as strips or broader lengths, created layouts that defined the structure of the piece. He used cardboard of varying thicknesses and colour (grey, white and Murillo black from Cartiere Miliani in Fabriano).

Giuli then moved on to burlap canvas, with a precise, regular weave, focusing on the colours that he painted on it. In the diptychs, the structures of the two adjacent spaces were often overturned, with the colour in the first being applied compactly in the angled structures, and in the second exploding vividly. At this stage, Giuli's art possessed chromatic qualities resembling those of landscape: the structures had vibrant colours and their own light, and were mirrored in a dimension congenial to them.

In 1987, he was given the exhibition La sfida della ragione. Opere 1980/1987, curated by Giovanni Maria Accame, organized by the Civitanova Marche City Council and inaugurated by Giulio Carlo Argan.

In 1990, he was given a solo exhibition, with an introduction by Luciano Caramel, at the Galleria Vismara in Milan. In 1991, the text for his one-man show at the Galleria Eralov in Rome was written by Rossana Bossaglia. That same year the Rimini City Council devoted a large one-man exhibition to him in the church of Santa Maria ad Nives.

During this period Giuli reintroduced colour in large works, in which the structures were developed logically and the forms were deliberately ambiguous. His research continued with the creation of a shaped division in the works, whose elements were dovetailed or disengaged, which were positioned differently on the walls. In 1998 Carlo Belloli wrote the text for the catalogue of the anthological exhibition Franco Giuli: componibili a incastro organized by the Cesena City Council in the Ex-Pescheria space.

In 2000 the major anthological show, curated by Giorgio Di Genova, was staged at the Mole Vanvitelliana in Ancona.

In 2005 Giuli, presented by Giovanni Maria Accame, had parallel shows at the Galleria Arte Struktura and Galleria Vismara, both in Milan, and that same year, an exhibition at the Galleria Giulia, with an introduction by Enrico Crispolti, in Rome.

In 2007, Lorenzo Canova curated the exhibition Le geometrie poetiche di Franco Giuli at the Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Collicola in Spoleto. The same year, Giuli took part in his second Venice Biennale.

After creating large works exploring the dynamics of space, he produced three-dimensional structures in wood, which, as Armando Ginesi observes, «resemble lively, rapid, darting, elegant tongues of fire».

During his last years he produced artworks on packing cardboard, in which the acrylic is enhanced by incisions scratched into the support. However, the relationship between space and form, the dynamic morphologies and the colours remained basically the same.

Mention should also be made of important venues and exhibitions in Italy and abroad where his works were displayed: Palais de l'Europe, Menton; Permanente, Milan; Kunsthalle, Darmstadt; Museum of Art Collections, Bucharest; Malopolska Institute of Culture, Krakow; Domotecnica, Cologne; MACLA – Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, La Plata, Argentina; New Trends in European Painting, Düsseldorf; Linea della ricerca artistica in Italia dal 1960 al 1980, Palazzo delle Esposizioni, Rome; Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990, Palazzo Forti, Verona; Art 90 for Europe, London, and 50 años después, Centro de Exposiciones y Congresos, Zaragoza.



Opere nelle collezioni pubbliche | *Artworks in public collections*

Museo MAGA, Gallarate, IT
Museo d'Arte Contemporanea, Termoli, IT
Museo MAGI '900, Pieve di Cento, IT
Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, Macerata, IT
Museo Palazzo Ricci, Macerata, IT
GAMC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio, IT
Museo Palazzo Massari, Ferrara, IT
Museo di Palazzo Belmonte Riso, Palermo, IT
Fondazione Carifac, Fabriano, Cupramontana, IT
Palazzo Collicola, Spoleto, IT
MACLA Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, La Plata, AR
MACBA Museo de Arte Contemporáneo, Buenos Aires, AR
Nicoletta Fiorucci Foundation & Collection, Londra, UK



Note critiche | *Critical notes*

Giancarlo Politi: "... Giuli esalta la civiltà delle macchine ed eleva ad esse un simulacro poetico, ad esse che costituiscono le nuove icone della civiltà tecnologica, il nuovo mito quotidiano, il ritrovato patrimonio spirituale ed immaginifico...".
Giancarlo Politi: "... Giuli exalts the civilization of machines and elevates to them a poetic simulacrum, to them constituting the new icons of technological civilization, the new everyday myth, the newfound spiritual and imaginative heritage..."

Italo Tomassoni: "Giuli offre un esempio abbastanza raro di geometria organica. Il suo dipinto si realizza all'interno di una formidabile dialettica tra visione fantastica e controllo razionale dello sviluppo delle forme...".
Italo Tomassoni: "Giuli offers a fairly rare example of organic geometry. His painting is realized within a formidable dialectic between fantastic vision and rational control of the development of forms..."

Giulio Carlo Argan: "un pittore che da parecchi anni ormai conduce un'analisi ordinata e metodica sulla superficie del quadro, la rappresentazione a due e a tre dimensioni, la relazione fra forme solide e le relative ombre, i modi ed i limiti del progetto in pittura...".
Giulio Carlo Argan: "a painter who for several years now has been conducting an orderly and methodical analysis of the surface of the painting, representation in two and three dimensions, the relationship between solid forms and their shadows, the modes and limits of design in painting..."

Enrico Crispolti: "... più sicuri esiti strutturali nel maturare della propria ricerca raggiunge il marchigiano Giuli all'inizio dei settanta in larghi snodi dinamici, prospettici, che in breve cedono spazio a una configurazione di virtualità prospettiche volumetriche rigorose. Volte poi, da metà di quelli a una essenzialità strutturale svincolata dalla configurazione pittorica, e fattasi invece oggetto, rilievo".
Enrico Crispolti: "... safer structural outcomes in the maturing of his research reaches the Marche Giuli at the beginning of the seventies in wide dynamic, perspective articulations, which in short give way to a configuration of rigorous volumetric perspective virtualities. Turns then, from the middle of those to a structural essentiality disengaged from the pictorial configuration, and became instead object, relief."

Giuseppe Marchiori: "... uno schermo illusorio in cui si assiste alla metamorfosi della scultura in pittura...".
Giuseppe Marchiori: "... an illusory screen in which we witness the metamorphosis of sculpture into painting..."

Cesare Vivaldi: "Giovane artista tra i più interessanti nel panorama del nuovo astrattismo italiano".
Cesare Vivaldi: "Young artist among the most interesting in the panorama of the new Italian abstractionism."

Nello Ponente: "... in tanto marasma di ondeggiamenti e di mode ambigue, di ancor più ambigui realismi, la verifica concettuale della realtà (del progettare, del fare, del percepire) che Giuli testardamente conduce è comunque un punto di riferimento, direi addirittura una positiva necessità".
Nello Ponente: "... in such a chaos of swaying and ambiguous fashions, of even more ambiguous realisms, the conceptual verification of reality (of designing, of making, of perceiving) that Giuli obstinately leads is nevertheless a point of reference, I would even say a positive necessity."

Claudio Cerritelli: "L'idea di lavoro sta nell'atto di creare distacchi e distanze tra superfici avvinte nel medesimo progetto spaziale, come se la costruzione si aprisse creando varie direzioni percorribili con l'occhio, non immaginativamente ma concretamente possibili...".
Claudio Cerritelli: "The idea of the work lies in the act of creating detachments and distances between surfaces bound together in the same spatial project, as if the construction opened up by creating various directions that can be traveled with the eye, not imaginatively but concretely possible..."

Fotografie | *Photos*

Cover - Franco Giuli nel suo studio | *Franco Giuli in his studio*
P.4 - Franco Giuli e Luciano Caramel | *Franco Giuli and Luciano Caramel* (1990)
P.6 - Franco Giuli e Enrico Crispolti | *Franco Giuli and Enrico Crispolti* (1978)



